

MATERIA: Sicurezza

4.12.2019

Perché parlare di sicurezza sul lavoro:

- Perché lo impone la legge
- Perché non farlo costa
- Per la rilevanza sociale dei fenomeni

LEGGI:

- Art. 32 della costituzione: la repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività.
- Art 35 della costituzione: la repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni.
- Decreti presidenziali degli anni 50
- Direttive comunitarie degli anni 80
- Recepimento delle direttive degli anni 90

Sicurezza negli ambienti di lavoro:

le ripercussioni degli infortunati sul lavoro rappresentano un onere finanziario considerevole:

- Per le organizzazioni sanitarie nazionali.
- Per i datori di lavoro, che deve fare i conti con un calo della produttività, un profitto abbassato e ridotte possibilità di investimenti.
- Per i dipendenti che subiscono un infortunio sul lavoro, che sperimentano perdite salari e una ridotta qualità della vita.

Costi diretti: componente visibile e facilmente identificabile

- Costi per la mancanza prestazione
- Costo della manodopera sostitutiva
- Costo assicurativo (sui tassi di premio applicati dall'INAIL).

Costi indiretti: componente invisibile e più difficile da identificare

- Tempo speso per il soccorso
- Tempo speso per l'inchiesta interna
- Perdita di produzione
- Eventuali scioperi
- Spese legali
- Multe o contravvenzioni
- Azione di rivalsa dell'INAIL
- Richieste di risarcimento sul piano civile
- Danni derivanti dall'immagine aziendale
- Deterioramento del clima aziendale

Nel 2018 l'Italia ha registrato circa 654.000 denunce di infortuni di cui 1.218 mortali e 59.500 denunce di malattie professionali.

Costo sociale stimato dall'OIL in Italia: oltre il 3% del PIL.

PERICOLO: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni.**RISCHIO:** probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impegno o di esposizione a un determinato fattore o agente, oppure alla loro combinazione.**VALUTAZIONE DEL RISCHIO:** prodotto tra la probabilità di registrare un danno e l'entità del danno stesso. **R = P x D**

Rischio 0 non esiste.

Sicurezza: letteralmente significa condizione priva di rischi, con assenza di eventualità di subire conseguenze negative.

Poiché il rischio zero non esiste, non vi è nulla di sicuro in assoluto nella realtà quindi tale condizione non è riscontrabile né ottenibile.

In concetto di sicurezza è da intendersi così in termini relativi e non assoluti. Sicuro è ciò che è ritenuto adeguatamente sicuro a fronte di determinati criteri di valutazione.

PREVENZIONE:

Complesso delle disposizioni o misure necessarie per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno.

3 tipologie di prevenzione:

1. Prevenzione primaria: interventi volti a ostacolare l'insorgenza di ...
2. Prevenzione secondaria ...
3. Prevenzione terziaria: è rivolta a ridurre la gravità e le complicazioni di malattie ormai istaurate ...

PROTEZIONE:

complesso delle disposizioni o misure necessarie per evitare o diminuire i danni derivanti da rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno.

Misure di protezione: DPC E DPI

Disposizioni di protezione collettiva

Disposizioni di protezione individuale: suddivisi in:

- Categoria I: contro rischi minori, lesioni superficiali da strumenti meccanici, urti o contatti con oggetti caldi <50°C
- Categoria II: costituiscono la maggior parte dei DPI.
- Categoria III: contro radiazioni ionizzanti, aggressioni chimiche, cadute dall'alto, attività in ambienti estremi (>100°C o <-50°C) o che espongono a tensioni elettriche pericolose, protezione delle vie respiratorie da gas/aerosol/polveri.

OBIETTIVO DELLA SICUREZZA SUL LAVORO → SALUTE

INFORTUNIO SUL LAVORO

Lesione determinata da una causa violenta in occasione di lavoro

Alterazione fisica o psichica dell'organismo, subita in occasione dell'attività lavorativa e provocata da un evento lesivo, che determina una diminuzione della capacità lavorativa di guadagno (contusione, abrasione, ferite, fratture)

Porta a:

- Inabilità temporanea
- Inabilità permanente (parziale o totale)
- Morte

Causa violenta: è una causa esterna, improvvisa e imprevedibile che opera con rapidità, in un breve periodo di tempo.

Occasione di lavoro: è l'insieme delle circostanze di tempo, di luogo, di azione, che caratterizzano l'attività lavorativa.

TEORIE SULLE CAUSE DI INFORTUNIO

Teoria del dominio: Fine inevitabile di una sequenza logica e fissa di 5 fattori (ambiente, errore del lavoratore, rischio meccanico, incidente e lesione).

Teoria delle cause multiple: combinazione di fattori comportamentali e ambientali.

Teoria del puro caso: tutti i lavoratori hanno uguale probabilità di incorrere in infortuni.

Teoria della propensione all'inffortunio: alcuni lavoratori tendono ad infortunarsi in misura maggiore rispetto ad altri.

Teoria del trasferimento di energia: scambio di energia tra sorgente, tragitto e ricevente.

Teoria di Hagberg: risultato di un processo stocastico che coinvolge fattori estrinseci (fattori tecnici, di rischio specifico, organizzativi) e/o intrinseci (individuali: stato di salute, percezione, abilità motorie, esperienza, prudenza...)

Il datore deve comunicare all'INAIL:

- Ai fini assicurativi: infortuni con assenza di lavoro > 3 giorni (indennizzati).
- Ai fini statistici e informativi: infortuni con assenza di almeno 1 giorno (non indennizzati).

MALATTIE PROFESSIONALI

Evento dannoso alla persona che si manifesta in modo lento, graduale e progressivo, involontario e in occasione del lavoro. Legata all'accumularsi nel tempo (di solito medio-lungo) di un fattore di rischio (chimico, fisico, biologico ecc) nocivo per la salute del lavoratore.

FATTORI CARATTERIZZANTI UN INFORTUNIO:

- Agente materiale
- Causa dell'inffortunio
- Sede della lesione

FATTORI CAUSALI:

- **Umani:**
 - Assuefazione ai rischi (abitudine).
 - Mancanza o non rispetto delle procedure.
 - Mancanza di un sistema di gestione della sicurezza,
 - Scarsa padronanza della macchina/attrezzatura (carente informazione/formazione/addestramento).
 - Banalizzazione dei comportamenti di fronte al pericolo.
 - Sottostima dei rischi (volontaria neutralizzazione della protezione).
 - Calo di attenzione sul lavoro (stanchezza distrazione alterazione da sostanze).
- **Tecnici:**
 - Manutenzione inadeguata o male eseguita.
 - DPI inadatti o danneggiati.
 - Sistemi di comando e controllo manomessi.
 - Rischio proprio della macchina.
 - Macchine e/o attrezzature non idonee allo scopo all'ambiente (rumore di fondo che maschera i segnali di allarme).
 - Circolazione promiscua di persone e mezzi.
 - Assemblaggio di macchie di diversa provenienza e tecnologia.

Analisi infortuni: è quindi possibile stilare delle statistiche aziendali che consentiranno:

- Di individuare le cause principali di rischio.
- Di intervenire in modo mirato al fine di:
 - Ridurre la probabilità di accadimento degli infortuni (interventi tecnici, formazione, addestramento, DPI ecc).
 - Individuare azioni di pronto intervento per limitare le conseguenze degli infortuni.

INDAGINI INTERNE SUGLI INFORTUNI

Oltre al monitoraggio dell'andamento degli infortuni è buona norma condurre indagini interne sia sugli infortuni che sugli incidenti.

Near miss (Quasi infortunio): eventi, proporzionalmente più numerosi, con potenziale di dare origine ad un infortunio o danno alla salute ma che non si verificano per caso.

Per questo molte aziende hanno istituito una vera e propria procedura interna di indagine.

Perché fare una procedura?

- Per prevenire il riverificarsi dell'infortunio.
- Per mettere in evidenza le criticità del sistema.
- Perché sono un'occasione per mettere in discussione il sistema.
- Perché lo impone la legge.
- Per essere pronti a rispondere alle richieste degli organi di vigilanza che conducono le indagini.

LA CULTURA DELLA SICUREZZA

Rappresenta il modo in cui la sicurezza è gestita sul luogo di lavoro, esprime il mondo in cui noi decidiamo di operare.

PERCEZIONE DEL RISCHIO

Processo con cui un soggetto definisce la potenziale dannosità di una condizione di rischio utilizzando una scala di valutazione personale, non necessariamente basata sul calcolo rischi/benefici, né su dati oggettivi/scientifici.

Rischio reale è diverso dal rischio percepito

FATTORI della percezione del rischio.

1. **Probabilità:** espressa in forma numerica dagli esperti, tradotta in tutto o nulla dal pubblico.
2. **Emozioni:** valutazione del rischio sulla base delle emozioni suscitate dal rischio stesso per la popolazione generale (bere alcolici non è rischioso perché mi piace).
3. **Controllo:** un passeggero di un aereo non è in grado di controllare il mezzo = Sopravalutazione del rischio. Chi guida la propria auto ha il controllo del mezzo = sottovalutazione del rischio).
4. **Catastroficità:** un evento con migliaia di vittime nello stesso istante è percepito più rischioso dal pubblico rispetto ad eventi, come gli infortuni sul lavoro, con poche vittime nello stesso momento ma che accadono frequentemente.
5. **Familiarità:** conduce ad una sottostima del rischio (contrariamente al vissuto personale).
6. **Benefici:** indipendenti dai rischi per gli esperti, negativamente correlati dal pubblico (rischio alto = beneficio basso).

7. Cecità psicologica: la scienza è brutalmente oggettiva e considera tutti allo stesso modo, a differenza delle persone che percepiscono un rischio maggiore se la relativa vittima è identificabile (empatia).
8. Generazioni future: un rischio che coinvolge bambini è percepito come più grave di quello che colpisce solo adulti.
9. Volontarietà dell'esposizione: se il rischio è imposto dall'esterno (inquinamento) allora è percepito come più grave di quello a cui ci si espone volontariamente (fumo).

D. LGS. 81/08
Art. 2 – definizione

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione.

Datore di lavoro (DL):

Dirigente: persona che attua la direttiva del datore di lavoro organizzando e vigilando l'attività lavorativa.

Preposto: persona che sovrintende all'attività lavorativa

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS):

Medico competente (MC):

Sorveglianza sanitaria (SS):

Servizio di prevenzione e protezione dei rischi:

Informazione:

Formazione:

Addestramento:

Art. 13 – vigilanza

La vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro è svolta dalla Azienda Sanitaria Locale competente per territorio, fatta salve specifiche competenze per:

- a) Corpo nazionale dei vigili del fuoco (VVF), attività di specifica competenza.
- b) Ministero del lavoro: attività nel settore edile o di genio civile, lavori in sotterraneo o gallerie, anche comportanti l'impiego di esplosivi.